



IL DEBITO ESTERO



CHE COS'E' IL DEBITO ESTERO?

Il **debito estero** è la somma totale, in genere misurata su base annua, che gli operatori privati e pubblici di un paese devono versare, a scadenze prestabilite, ad operatori privati o pubblici di altri stati. Il debito è costituito dal capitale (la somma ricevuto in prestito) e gli interessi, che sono proporzionali al capitale ricevuto.



LA STORIA

Crisi petrolifera

La storia del debito estero dei paesi in via di sviluppo inizia dopo i due shock petroliferi del '73 e del '79, quando, con l'innalzarsi in modo esponenziale del prezzo del petrolio, si determinò un aumento del denaro in circolazione e delle possibilità di prestito. Un'ingente massa di denaro proveniente dalla vendita del petrolio (i cosiddetti *petrodollari*) fu depositata, da parte dei paesi produttori, nelle banche dei paesi ricchi.

Questi concessero prestiti ai paesi del Terzo Mondo senza chiedere troppe garanzie prevedendo che, a partire dagli anni '80, le economie dei paesi poveri sarebbero state pronte a restituire i soldi ricevuti. Questa previsione si rivelò sbagliata perché:

- ❖ I paesi debitori rimasero beneficiari passivi dei prestiti e non impiegarono il denaro ricevuto per investimenti produttivi.
- ❖ Gli interventi di politica finanziaria, effettuati dal governo degli Stati Uniti, in nome della lotta all'inflazione, determinarono la rivalutazione del dollaro, facendo così aumentare i tassi di interesse.

Storicamente, il punto critico delle esperienze di indebitamento estero risiede nell'onere per il paese debitore di dover diventare, entro un periodo di tempo sufficiente, un paese esportatore netto, in misura da compensare il debito. L'intervento di FMI e Banca Mondiale, arrivati in aiuto con nuovi capitali, ha aumentato ulteriormente il debito.

In cambio del salvataggio, il FMI poneva come condizione i **"piani di aggiustamento strutturale"**, che hanno lo scopo di stabilizzare i bilanci dei paesi e di aprire le economie al mercato globale. Per rispettare le richieste dei piani di aggiustamento servivano **politiche di austerità, con una forte riduzione delle spese sociali, privatizzazioni delle imprese statali e licenziamenti.**

L'apertura al mercato significò accettare le condizioni sociali imposte dalle multinazionali e svendere le risorse naturali ed umane per far crescere le esportazioni. Si determinava così una situazione in cui la concorrenza diventava più importante di uno sviluppo sostenibile e duraturo per rispondere ai bisogni della società.

Negli anni '90 il debito è cresciuto in modo esponenziale: nel 1986 il debito accumulato era di 1.100 miliardi di dollari; nel 1996 è raddoppiato, toccando quasi i 2.200 miliardi di dollari. L'aumento del debito comporta una crescita ancora più accentuata del "servizio del debito", cioè della quota di interessi maturata sul capitale: mentre gli interessi ammontavano a 92 miliardi di dollari nel 1990, nel 1996 la cifra ha superato i 240 miliardi di dollari. Tale cifra, già di per sé esorbitante, è stata quasi raggiunta nel corso del 2003 dai soli paesi africani.

L'insuccesso nella gestione del debito estero è stata una delle cause principali dei fallimenti delle politiche di sviluppo, di molte crisi finanziarie e crisi valutarie nel corso del XX secolo.

D
E
B
I
T
O

E
S
T
E
R
O



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



Perché è aumentato in modo esponenziale il debito dei Paesi del Sud del mondo?

In linea di principio, chi riceve un prestito e, a maggior ragione, chi riceve prestiti per più anni, deve investire il capitale ricevuto in modo che produca un rendimento sufficiente. Inoltre, per il fatto che il debito estero era stipulato nella valuta estera dei paesi creditori (generalmente, in **dollari** americani) per poterlo restituire, si rende necessario recuperare dollari, vendendo, sul mercato internazionale, le proprie materie prime.



Come sono stati utilizzati i prestiti ricevuti negli anni 70' e 80'?

- buona parte dei prestiti ricevuti sono andati a finire nei **conti privati** (in Svizzera o in altri Paesi del Nord) **dei governanti e politici di quei Paesi che hanno ricevuto il prestito;**
- Negli anni ottanta, molti Paesi erano governati da vere e proprie **dittature** (Cile, Argentina, tanti paesi africani...). Buona parte dei soldi ricevuti in prestito venivano usati per **acquistare armi e per pagare l'esercito**, in modo da garantirsi il potere;
- Una parte dei prestiti ricevuti, è stata usata per **costruzioni inutili**, le cosiddette "cattedrali nel deserto" che servivano più a dare lavoro alle imprese del Nord che non a creare sviluppo nel Sud. Infatti, una volta ultimati i lavori, molti di questi impianti non sono mai entrati in produzione.

Alcuni Esempi

Nella storia recente successiva alla II guerra mondiale si possono ricordare i seguenti episodi di maggior rilievo, legati a paesi in fase di industrializzazione.

- **America Latina, 1982.**

Intorno alla metà degli anni '70, anche nella maggior parte dei casi statunitensi, effettuarono massicci prestiti in due aree, l'America Latina (Messico, Argentina, Brasile, Cile) e il Sud-Est Asiatico (Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Malesia). In breve tempo questi paesi accumularono un elevatissimo debito estero che, a differenza di quanto era avvenuto in precedenza, era oneroso e a breve termine. Nel 1980-81 vi fu un brusco peggioramento delle condizioni economiche internazionali (riduzione delle esportazioni e aumento dei tassi d'interesse) che colpì in particolare la capacità di servizio del debito dei paesi latino-americani

Le entrate valutarie caddero del 30%, mentre il servizio del debito aumentò del 50%. Nel 1982 il Messico dichiarò ufficialmente l'impossibilità di ripagare il debito estero verso le banche nord-americane. Tra il 1982 e il 1984 il reddito pro-capite in tutta l'area cadde di oltre il 3%.



- **Messico, 1994-95.**

Nel decennio successivo alla prima crisi latino-americana la composizione dei finanziamenti internazionali si modificò in misura notevole, spostandosi dal credito bancario ai canali finanziari non-bancari guidati dalle borse dei maggiori centri finanziari mondiali. Ciò nonostante, il Messico, paese dell'America Latina, area che più aveva attratto finanziamenti mondiali in quanto in fase di rapida industrializzazione, subì un progressivo peggioramento della propria bilancia commerciale.

Nel 1994 risultò evidente che non sarebbe stato in grado continuare a pagare il servizio del debito. Nel tentativo di migliorare la bilancia commerciale, il tasso di cambio del peso messicano verso il dollaro americano venne svalutato di circa il 100% e il reddito nazionale si ridusse del 7%.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



• **Sud-Est Asiatico e Russia, 1997-98.**

Pochi anni dopo la seconda crisi latino-americana, anche l'altra area che dagli anni '80 ha attratto la maggior parte dei finanziamenti privati subì una crisi analoga. Si trattò di una vicenda in cui pesarono molto errori di valutazione degli operatori privati, tanto esteri quanto locali, che portarono a ingenti investimenti errati o improduttivi e a una correzione tardiva e traumatica. A differenza che in passato, questa crisi si propagò anche verso il centro del sistema finanziario. Dopo il crollo del Sud-Est Asiatico, determinato dal ritiro immediato e massiccio di capitali stranieri, da parte di investitori internazionali, anche la Russia fu coinvolta, in quanto considerato "paese a rischio".

I finanziatori internazionali che stavano subendo perdite ritirarono i loro capitali anche da questo Paese, un tempo la seconda potenza economico-militare del mondo. Di conseguenza il rublo perse di valore, mancarono risorse per fare andare avanti l'economia e la svalutazione del rublo fece perdere potere d'acquisto ai cittadini facendo aumentare il numero delle famiglie povere.



• **Africa.**

Accanto ai problemi specifici degli stati sopra menzionati, si affianca la questione dei paesi del continente africano. La situazione complessiva di tali nazioni sotto il profilo economico appare drammatica. Nel 2003 il debito dei paesi dell'Africa ammontava a 218 miliardi di dollari, nonostante la cancellazione già avvenuta per 23 stati. **L'ultimo G8, tenutosi in luglio a Gleneagles, in Scozia**, ha ratificato l'accordo del precedente vertice, il quale prevedeva la riduzione del debito per 14 nazioni africane (più altre quattro dell'America Latina).

Inoltre, il summit ha previsto lo stanziamento, entro il 2010, di 50 miliardi di dollari, 25 dei quali saranno impiegati per cancellare il debito dei 16 paesi più poveri d'Africa e la restante metà come fondi per lo sviluppo. La reale disponibilità di tale cifra è, però, subordinata alla crescita economica dei paesi ricchi che le ottimistiche stime dell'Ocse prevedono del 2% annuo per 5 anni.

Gli aiuti, pertanto, hanno un serio vincolo economico che ne allontana la disponibilità immediata, mentre lo sradicamento della povertà richiederebbe che il totale dei 50 miliardi di dollari fosse stanziato già dal 2006.

A questi dati disperati vanno correlati segnali positivi e di sviluppo. Nel corso degli anni '90, 15 stati africani hanno visto la loro economia crescere del 5% annuo. Gli aiuti umanitari nei primi anni 2000 sono aumentati del 40% e nel 2003 l'export ha fruttato ai paesi d'Africa 218 miliardi di dollari. Questo significa che il ricavato dato dai prodotti esportati, da tutto il continente africano, dovrebbe essere impiegato per intero, se si volesse estinguere, in modo definitivo, il debito estero di tutto il continente.



Quali sono i principali problemi legati al debito?

Il problema del debito estero non presenta solo aspetti economici, ma anche politici, sociali ed etici.

Per ridurre la spesa pubblica viene eliminata la gratuità di alcuni servizi essenziali, come quelli relativi alla sanità e all'istruzione, oppure si esige la privatizzazione di altri servizi come i trasporti e le telecomunicazioni. In molti paesi il problema del debito estero ha comportato impoverimento, disuguaglianze, conflitti sociali. Oggi vi sono situazioni in cui il debito estero pro-capite supera il reddito pro-capite.

Sul terreno etico si scontrano due principi da sempre in conflitto nel pensiero economico e sociale: il dovere di rispettare i patti e di comportarsi in modo coerente con tale impegno, da un lato, e il diritto di rifiutare obblighi lesivi della libertà, della dignità e del giusto tenore di vita, dall'altro. Pagare i debiti è un dovere, ma fino a che punto?



I fautori dell'etica del capitalismo fanno prevalere il dovere di rispettare i patti, principio alla base di un ordinato e giusto svolgimento della vita economica. I fautori della moratoria sul debito evidenziano che, nei concreti casi storici, la formazione, l'evoluzione, i benefici e i costi del debito estero non dipendono solo dalla volontà di un singolo paese, né di tutta la sua popolazione indistintamente e che calcolando l'ammontare degli interessi pagati, il debito sarebbe già stato pagato anche due, tre o addirittura quattro volte.

Da quando la questione del debito estero è esplosa negli anni '80, numerose organizzazioni della società civile hanno chiesto una politica di cancellazione dei



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



debiti non ripagabili. Grazie ad una vasta attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche le istituzioni finanziarie hanno cominciato a riconoscere che la spirale del debito è diventata insostenibile. Nel 1996 Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale hanno proposto una riduzione del 90% del debito di 41 paesi gravemente indebitati. Questa iniziativa, però, si è rivelata essere un meccanismo eccessivamente complesso e lento, nonché una fonte di ulteriori condizionamenti per i paesi poveri perché venivano obbligati a seguire delle linee di politica economica imposte dall'esterno.

Di fronte alle pressioni esercitate dalle iniziative della Coalizione *Jubilee 2000*, che si schierava in favore della cancellazione del debito dei paesi più poveri, i rappresentanti del G8 si sono impegnati formalmente con promesse di cancellazione per l'anno 2000 e di modifica dei parametri di accesso all'iniziativa HIPC (Heavily Indebted and Poor Countries) per consentire ad un maggior numero di Paesi di beneficiarne.



Ma le numerose iniziative annunciate e in alcuni casi promosse dai governi del mondo ricco e dalle istituzioni internazionali sono state prevalentemente inefficaci. Dal rapporto sul debito estero 2000-2005, realizzato dalla Fondazione Giustizia e Solidarietà, emerge che poco o nulla è stato offerto dalle istituzioni internazionali ai cosiddetti paesi a medio reddito pro-capite, come l'area latinoamericana o quella del Sud Est asiatico, e nulla si è fatto per i paesi a basso reddito che, secondo la Banca mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, hanno un debito sostenibile. Solo per una quarantina di Paesi africani a basso reddito, essendo il loro debito stato giudicato insostenibile, è stata avviata l'iniziativa internazionale HIPC.

Prima dell'ultimo G8, il numero delle nazioni che avrebbero dovuto beneficiare della cancellazione del debito era sceso a 23, ma il summit ha previsto che solo per 18 di queste verrà avviata tale procedura, a patto che la crescita economica dei paesi ricchi renda possibile l'effettivo stanziamento dei 25 miliardi di dollari previsti a tale scopo.

Questa conclusione ha generato amarezza tra i vertici delle Nazioni Unite, così come tra tutti gli operatori del settore umanitario impegnati nella lotta contro povertà, guerre e malattie, a favore dello sviluppo. Recenti eventi internazionali, quali la crisi economica argentina, la riduzione dei fondi a disposizione della Banca Mondiale per affrontare le situazioni di crisi e lo *tsunami* che ha colpito i Paesi del sud est asiatico (il cui debito è stato provvisoriamente congelato), gettano ulteriormente un'ombra poco confortante sulla situazione economica di vaste aree del mondo e sulle loro attuali possibilità di crescita.



Manifestazione in piazza in Argentina.



Raggiungere alcuni obiettivi fondamentali - come il dimezzamento del numero delle persone che vivono in estrema povertà o l'accesso all'istruzione di base a tutti i bambini entro il 2015 - richiede investimenti pari almeno al doppio delle risorse oggi spese per l'aiuto allo sviluppo. Secondo le Nazioni Unite e la Banca Mondiale bisognerebbe passare da 50 a 100 miliardi di dollari all'anno.

Queste risorse sarebbero già oggi disponibili nei paesi in via di sviluppo, se non fossero spese nella restituzione del debito estero.

Per combattere l'AIDS sarebbero necessari altri 10 miliardi di dollari l'anno: l'Africa sub-sahariana - la regione più colpita dal virus - ha speso solo nell'ultimo anno 14 miliardi di dollari per la restituzione del debito.

Bibliografia:

Silvia Pochettino, *Nuove geografie*, EMI, 1998

A.A.V.V., *Cos'è il debito. Kit informativo sul debito estero*. Ed. Unione Europea 2000.

Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Nord sud, predatori, predati e opportunisti.*, Ed. EMI, 1998

Risorse in rete:

<http://www.diorama.it/ecolib232.html>; http://www.esteri.it/ita/4_28_65_64.asp

http://www.giustiziaesolidarieta.it/index/rassegna.asp?ras=debito_pres.htm <http://www.sdebitarsi.org>

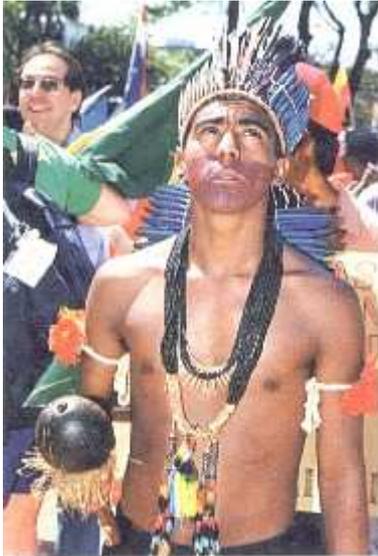
<http://unimondo.oneworld.net>; http://www.utopie.it/mondialita/debito_estero.htm; <http://www.vita.it>



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



Il Vero Debito Estero

Lettera di un capo indio ai governi europei

Così sono qua, io, Guaicaipuro Cuatemoc, sono venuto a incontrare i partecipanti a questo incontro. Così sono qua, io, discendente di coloro che popolarono l'America quarantamila anni fa, sono venuto a trovare coloro che la trovarono cinquecento anni fa.

Così ci troviamo tutti: sappiamo chi siamo, ed è già abbastanza. Non abbiamo bisogno di altro.

Il fratello doganiere europeo mi chiede carta scritta con visto per scoprire coloro che mi scoprirono.

Il fratello usuraio europeo mi chiede di pagare un debito contratto da traditori che non ho mai autorizzato a vendermi.

Il fratello leguleio europeo mi spiega che ogni debito si paga con gli interessi, anche fosse vendendo esseri umani e paesi interi senza chiedere il loro consenso.

Questo è quello che sto scoprendo.

Anch'io posso pretendere pagamenti. Anch'io posso reclamare interessi. Fa fede l'Archivio delle Indie. Foglio dopo foglio, ricevuta dopo ricevuta, firma dopo firma, risulta che solamente tra il 1503 ed il 1660 sono arrivati a San Lucar de Barrameda 185mila chili di oro e 16 milioni di chili di argento provenienti dall'America.

Saccheggio? Non ci penso nemmeno!! Perché pensare che i fratelli cristiani disobbediscano al loro settimo comandamento.

Spoliazione? Tanatzin mi guardi dall'immaginare che gli europei, come Caino, uccidano e poi neghino il sangue del fratello!

Genocidio? Sarebbe dar credito a calunniatori come Bartolomeo della Casa che considerarono quella scoperta come la distruzione delle Indie, o ad oltraggiosi come il dottor Arturo Pietri che sostiene che lo sviluppo del capitalismo e dell'attuale civiltà europea sia dovuto all'inondazione di metalli preziosi!

No! Questi 185mila chili di oro e 16 milioni di chili di argento devono essere considerati come il primo dei vari prestiti amichevoli dell'America per lo sviluppo dell'Europa. Pensare il contrario vorrebbe dire supporre crimini di guerra, il che darebbe diritto non solo a chiedere la restituzione immediata ma anche l'indennizzo per danni e truffa. Io, Guaicaipuro Cuatemoc, preferisco credere alla meno offensiva delle ipotesi. Una così favolosa esportazione di capitali non fu altro che l'inizio del piano Marshalltezuma teso a garantire la ricostruzione della barbara Europa, rovinata dalle sue deplorabili guerre contro i culti musulmani, difensori dell'algebra, della poligamia, dell'igiene quotidiana e di altre superiori conquiste della civiltà.

Per questo, avvicinandosi il Quinto Centenario del Prestito, possiamo chiederci: i fratelli europei hanno fatto un uso razionale, responsabile, o perlomeno produttivo delle risorse così generosamente anticipate dal Fondo Indoamericano Internazionale?

Ci rincresce di dover dire di no. Dal punto di vista strategico le dilapidarono nelle battaglie di Lepanto, nelle armate invincibili, nei terzi Reich ed in altre forme di reciproco sterminio, per poi finire occupati dalle truppe yankee della Nato, come Panama (ma senza canale).

Dal punto di vista finanziario sono stati incapaci - dopo una moratoria di 500 anni - sia di restituire capitale ed interessi che di rendersi indipendenti dalle rendite liquide, dalle materie prime e dall'energia a basso costo che gli esporta il Terzo Mondo. Questo



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



deplorable quadro conferma l'affermazione di Milton Friedman secondo il quale un'economia assistita non potrà mai funzionare e ci obbliga a chiedere - per il loro stesso bene - la restituzione del capitale e degli interessi che abbiamo così generosamente aspettato a richiedere per tutti questi secoli.

Detto questo, vorremmo precisare che non ci abbasseremo a chiedere ai fratelli europei quei vili e sanguinari tassi d'interesse variabile del 20 fino al 30% che i fratelli europei chiedono ai paesi del Terzo Mondo. Ci limiteremo a esigere la restituzione dei materiali preziosi prestati, più il modico interesse fisso del 10% annuale accumulato negli ultimi trecento anni. Su questa base, applicando la formula europea dell'interesse composto, informiamo gli scopritori che ci devono, come primo pagamento del loro debito, soltanto 185 mila chili di oro e 16 milioni di chili di argento ambedue elevati alla potenza di trecento. Come dire, un numero per la cui espressione sarebbero necessarie più di trecento cifre, e il cui peso supera ampiamente quello della terra.

Com'è pesante questa mole d'oro e d'argento! Quanto peserebbe calcolata in sangue? Addurre che l'Europa in mezzo millennio non ha saputo generare ricchezze sufficienti a cancellare questo modico interesse sarebbe come ammettere il suo assoluto disastro finanziario e/o la demenziale irrazionalità delle basi del capitalismo.

Tuttavia queste questioni metafisiche non affliggono noi indoamericani. Però chiediamo la firma immediata di una carta d'intenti che disciplini i popoli debitori del vecchio continente e li obblighi a far fede al loro impegno tramite un'immediata privatizzazione o riconversione dell'Europa perché ci venga consegnata per intero come primo pagamento di questo debito storico.

Dicono i pessimisti del Vecchio Mondo che la loro civiltà versa in una bancarotta tale che gli impedisce di tener fede ai loro impegni finanziari o morali. In tal caso ci accontenteremo che ci paghino con la pallottola che uccise il poeta.

Ma non potranno. Perché quella pallottola è il cuore dell'Europa.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »